

Milano, 24 aprile 2010

Caro Presidente,

siamo le lavoratrici ed i lavoratori della società Agile ex Eutelia.

Ci perdoni la confidenza con cui iniziamo questa lettera, non è mancanza di rispetto la nostra, al contrario, è necessità, certezza, consapevolezza di trovare in Lei un interlocutore importante, attento, coinvolto; è speranza, di non rimanere ancora una volta inascoltati, almeno alle sue orecchie, abbandonati e dimenticati, almeno alla sua attenzione e sensibilità.

Perché è così che ci sentiamo, Presidente, un popolo che urla a squarciagola eppure muto, un popolo attivo, in lotta, presente in ogni piazza eppure invisibile.

Un popolo, perché in questa vicenda oltre ai 1.900 lavoratori di Agile ex Eutelia sono coinvolti anche quelli di tutte le altre aziende acquisite dalla stessa nostra proprietà: più di 10.000!

Un popolo, perché oltre a questi 10.000 si uniscono a noi tutti quelli che per ottenere un pò di visibilità e un pò di attenzione presidiano da mesi i luoghi di lavoro, si arrampicano su gru e tetti, si esiliano nell'isola dei cassaintegrati...

Alcuni di loro si tolgono la vita, Presidente.

Un collega in un'intervista l'altro giorno spiegava che non siamo 50enni con l'aspirazione degli scout, pronti a dormire per mesi nella nostra azienda con brande e saccoapelo...avremmo preferito tornare a casa dai nostri figli, stare con loro, giocare con loro, far fare loro i compiti o preparargli la cena.

Avremmo voluto trasmettergli la nostra serenità e non la nostra preoccupazione o disperazione, avremmo voluto rassicurarli con la nostra presenza e non imporre loro la nostra assenza.

Avremmo voluto avere le parole per spiegare loro perché non possono andare all'università, perché a fine mese non si riesce a pagare l'affitto o il mutuo, perché mancano i soldi persino per mangiare.

Avremmo voluto condividere i loro sogni e il loro futuro, oltre che al nostro; condividiamo invece la nostra rabbia e la nostra determinazione, per riprenderci ciò che ci è stato rubato: la nostra vita e la nostra dignità.

La dignità di donne e di uomini, di madri e di padri, di lavoratrici e lavoratori.

Perché come evidenziato più sopra, questa per noi è la nostra azienda, noi siamo i lavoratori che hanno avuto la fortuna e il privilegio di partecipare alla storia di due grandi aziende come l'Olivetti e la Bull, quando gli imprenditori si potevano chiamare tali, e non come oggi "faccendieri e speculatori".

Per questo chiediamo che gli sforzi di tutti siano uniti e concentrati per salvare la nostra azienda, per mantenere i posti di lavoro, per costruire insieme un futuro che non può e non deve passare solo attraverso gli ammortizzatori sociali, che sono un aiuto, certo, ma non la soluzione.

Ci permettiamo di allegarLe un volantino che ripercorre la nostra storia: tante righe per tanti e tanti giorni di difficoltoso cammino, per tante tante lacrime lasciate sulla strada.

Crederà, a tratti, di leggere un racconto di fantascienza perché alcuni aspetti sono davvero incredibili: ad altri le sembrerà uno di quei gialli in cui si sa dall'inizio che l'assassino è il maggiordomo, ma è così difficile incastrarlo!

Ci piacerebbe che Lei pensasse semplicemente che è la storia un po' triste di tante persone che hanno imparato molto e per questo, nonostante tutti e nonostante tutto, sono più forti e più ricche.

Solo chi ha molto sofferto e molto soffre può sentirsi vicino al dolore di chi si trova in difficoltà ed essergli solidale: abbiamo trovato tanta solidarietà, abbiamo incontrato persone meravigliose che ringraziamo.

Raccolga, Presidente, la voce di questo popolo che ha ancora la capacità di indignarsi e che ancora crede che i valori racchiusi nella nostra meravigliosa COSTITUZIONE siano fondamentali per un paese più civile e più libero.

LAVORATRICI E LAVORATORI AGILE/EX EUTELIA

Tiziana Crostelli